

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

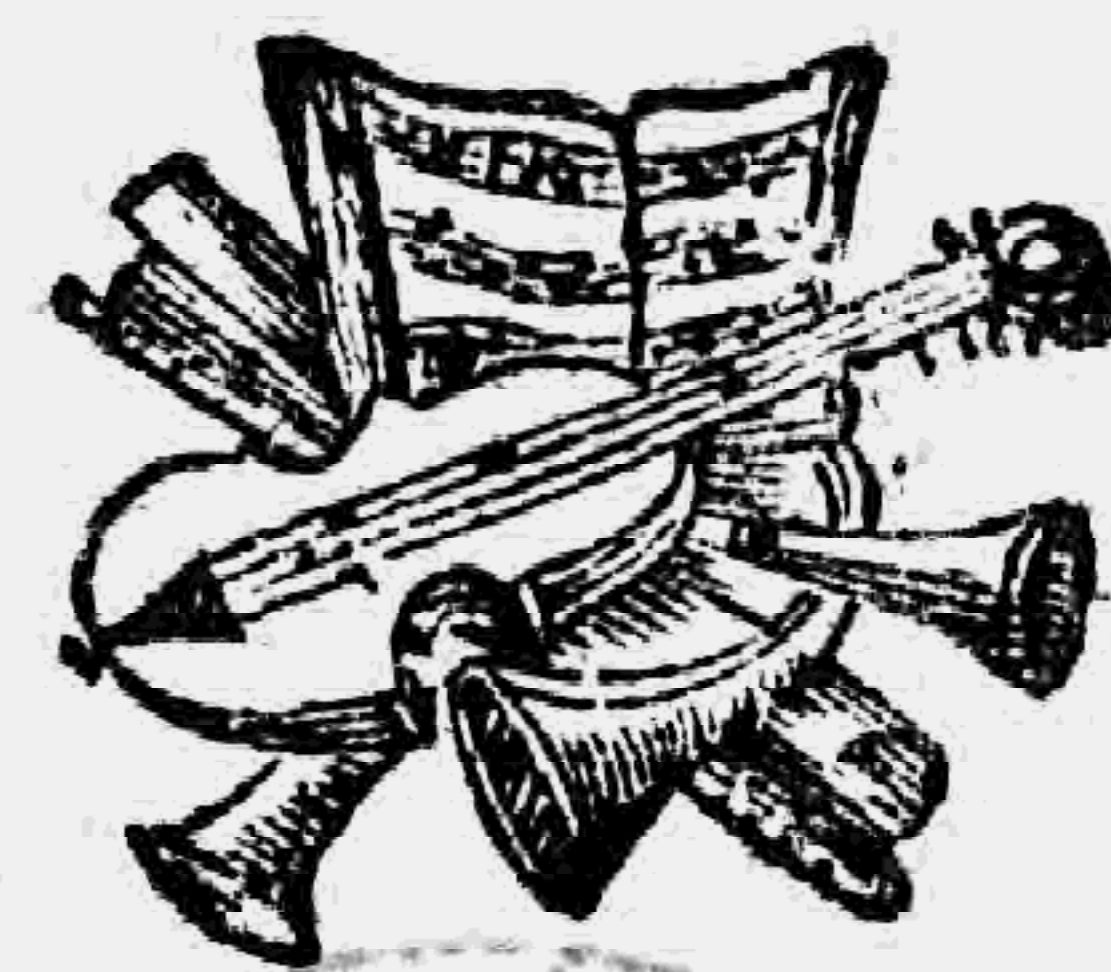
5

LA
GENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOCO



Verona

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESI

1843.

Personaggi

DON RAMIRO, Principe di Salerno.

DANDINI, suo Cameriere.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone,
Padre di

CLORINDA, e di

TISBE.

ANGELINA, sotto nome di CENERENTOLA,
figliastra di Don Magnifico.

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.

CORO di { Cortigiani del Principe.
 { Dame.

*La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don
Magnifico, e parte in un Casino di delizie del
Principe, distante mezzo miglio.*

La musica è del Sig. Maestro

GIOACCHINO ROSSINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte,
a destra cammino, tavolino con specchio, cestella
con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un
fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola sof-
fiando con un manticetto al cammino per far bollire
un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi
seguaci di Ramiro.*

Clo. **N**o no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; no meglio quì,
Risaltar di più mi fa.

Clo. a (A quest' arte, a tal beltà

Tis. due (Sdrucchiolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re, (con tuono flemma-
tico.
Che a star solo s'annojò,
Cerca, cerca ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà,
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
Là là là,
Lì lì lì,
Là là là.

a (Cenerentola finiscila
due (Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re:
Una volta...

Clo. E due, e tre.

a (La finisci sì o no?

due (Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... (s'ode picchiare, Cenerentola
apre, ed entra Alidoro da povero.

a tre

Chi sarà.

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Tis. Accatoni! via di qua.

Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione. *(versa una
tazza di caffè, e lo dà con un pane ad
Alidoro coprendolo dalle sorelle.*

a due

*(Ah non reggo alla passione.**(Che crudel fatalità!*Ali. *(Forse il cielo guiderdone**(Pria di notte vi darà.*

Clo. Tis. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. *(pavoneggiandosi)*

Tis. Clo. Ma che vedo! ancora lì! *(volgendosi ad
osservare Alidoro)*

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te. *(scagliandosi con-*Cen. Ah! soccorso chi mi dà! *tro Cenerentola)*

Ali. Vi frenate per pietà. *(frapponendosi inu-
tilmente, Entrano i Cavalieri.*

Coro O figlie amabili - di Don Magnifico,
Ramiro il Principe - or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà - si danzerà:
Poi la bellissima - fra l'altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà.

Clo. Tis. E la bellissima?

Coro Si sceglierà,

Clo. Tis. Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiattina.

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,

Cenerentola va là,

Cenerentola va sù,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo:

Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina

Sta le pazzie a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

*(dando una moneta a Cenerentola, onde la
dia ai Seguaci del Principe che partono.*

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?

(osservando il povero)

Qual tanfo! Andate, ve ne pentirete.

Cen. *(Io poi quel mezzo scudo)* *(accompagnando*
A voi l'avrei donato; *Alidoro)*

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

Ali. *(Forse al novello di sarai felice.)* *(Alidoro parte*

Tis. Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate;

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle!

Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. *(altera)*Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. *(minacciand.)*Cen. *(Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)* *(entra a*Tis. Non v'è da perder tempo. *sinistra)*

Clo. Nostro padre

Avvisarne convien. *(questionando fra loro ed
opponendosi a vicenda d'entrare a destra.*

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

Tis. No no, gliel vo dir io. *(crescendo nella rab-*Clo. È questo il dover mio. *bia fra loro)*

Io svegliare lo vuo'. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso.

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette; indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar. (*ricusando di dar loro a baciare la mano*)
Come son mortificate! (*da se osservandole. Cenerentola, e Tisbe ridono quando non le guarda.*)
Degne figlie d' un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione,
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro;
Un somaro, ma solenne:
Quando a un tratto, oh che portentoso!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto, sciù, volò!
Ed in cima a un campanile
Con sussiego si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane a dindonar ...
Col ci ci, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa,
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l' asino di poi?
Ma quell' asino son' io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L' una e l' altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nipoti abbraccerà.
Un Re piccolo di quà:
Un Re bambolo di là;
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa... (*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)

Tis. Vicino mezzo miglio,
Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

Clo. E la scelta

La più bella sarà.

Mag. Figlie che dite! (*in aria di stupore ed importanza*)

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà! ... v' invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. (*Cener. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magn.*)

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l' altra è per crollar. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. (*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)

Parlate in punto e virgola,

Per carità; pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(*entra nelle sue stanze, Clo. e Tisbe nella loro*)

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero: guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto - Amici?

Nessun risponde - In questa

Simulata sembianza
 Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
 Eppur mi diè speranza
 Il sapiente Alidoro,
 Che qui saggia e vezzosa
 Degna di me trovar saprò la sposa.
 Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
 Che nel fior de' miei giorni
 A difficile scelta mi condanna!
 Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza di caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. C'era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos'è?

Cen. Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son'io!

Cen. Sì... no Signore. *(prima astratto, poi correggendosi)*
Ram. Un soave non so che *ta, poi correggendosi*
In quegl'occhi scintillò. con naturalezza.

Cen. Io vorrei saper perchè
 Il mio core palpitò.

Ram. Le direi, ma non ardisco.

Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.
*(Una grazia, un certo incanto,
 Par che brilli su quel viso.
 Quanto caro è quel sorriso!
 Scende all'alma, e fa sperar.)*

Ram. Del Barone le figlie io chiedo.
 Dove son? quì non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze.

Or verranno. *(Addio speranze.)*

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? *(con interesse.)*

Cen. Io chi sono? Eh non lo so.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi no.

Quel ch'è padre, non è padre... *(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi.)*

Onde poi le due sorelle ...
 Era vedova mia madre ...
 Ma fu madre ancor di quelle ...
 Questo padre pien d'orgoglio ...
 Sta a vedere che m'imbroglio.

(Deh! scusate - perdonate)

(Alla mia semplicità.)

Ram. *(Mi seduce, m'innamora)*

(Quella sua semplicità.)

a 3 *Cenerentola da me. (dalle loro stanze a vicenda,*

Ram. *Quante voci, che cos'è? ed insieme.*

Cen. *A ponente, ed a levante,*

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto tutto tocca a me. (ora verso una, ora

Vengo, vengo. Addio, signore verso l'altra

(Ah ci lascio proprio il core. delle porte)

Questo cor più mio non è. (con passione)

Ram. *(Quell'accento, quel sembiante)*

È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

(da se astratto, osservandola sempre.)

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei

Del mascherato Principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da Principe ...

Mag. Domando

Un milion di perdoni.

Dica Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. (in agitazione) Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie)

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura.

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini....

Quai fragori... non m'inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Detto, Cavalieri, Dandini, Don Magnifico,
Clorinda e Tisbe.

Coro Scegli la sposa, affrettati:

Sen vola via l'età:

La principesca linea,

Se no s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile

Va volando leggiera e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa

Dolce un fiore a cercare per se:

Fra le belle m'aggiro, e rimiro:

Nè ho vedute già tante e poi tante;

Ma non trovo un giudizio, un sembiante.

Un boccone squisito per me.

Clo. Prence....

Tis. Sire....

Clo.Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa! (con espressione or all'una, or all'altra)

(Dico bene?) (* Son tutte papà.

(* (accostandosi a Ramiro)

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate. (alla due

sorelle, che lo guardano con passione)

Galloppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancata è la breccia diggià,

(Ma al finir della nostra commedia,

Che tragedia - quì nascer dovrà! (da se)

Clo. Tis. (ognuna da se)

(Ei mi guarda, sospira - delira,

Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia e bontà?) (sempre osservando con interesse se torna Cen.

Mag. E' già cotto, stracotto, spolpato.

L' Eccellenza divien maesta.) (da se osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri! (osservando Clo.,

Che bocchino, che ciglia! Tis. e don Mag.)

Siete l'ottava, e nona meraviglia.

Già tales Patris, talem Figlias.

Clo. (con inchino)

Grazie.

Mag. Altezza delle Altezze,

(curvandosi)

Che dice? mi confonde... debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene?) (piano a R.)

Ram. (Cominci a dirle grosse.) (piano a Dan.)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar.) (piano a Ram.)

Mag. (Bel Principotto!)

Che non vi fugga: attente! (piano alle figlie con compiacenza)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato

Che fra i quodam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime) (sorpreso)

Cen. (Ih che bel abito! *(entrando osserva l'abito del Principe, e Ram. che la guarda)*
E quell'altro mi guarda.)
Ram. (Ecco eolei.
Come palpita il cor!)
Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam, *(servite dai Cavalieri)*
Tis. Papà, Eccellenza,
Non tardate a venir. *(escono)*
Mag. Che fai tu qui? *(a Cen. voltandosi)*
Il cappello e il bastone.
Cen. Eh! Signor sì. *(scuotendosi dal guardar Ram, e parte)*
Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali *(parte)*
I magnifici miei quarti reali.
Mag. Monti in carrozza, e vengo. *(andando nella camera dove è entrata Cen.)*
Ram. (Eppur collei
Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami. *(di dentro in collera)*
Ram. (La sgrida?)
Cen. Sentite.
Mag. Il tempo vola. *(esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.)*
Ram. { Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe,
Un'ora, un'ora sola,
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! Ia bella Venere!
Vezzosa, pomposetta!...
Sguaiata, Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos'è, quì fa la statua? *(tornado indietro ed osservando Ram. immobile)*
Ram. Silenzio, ed osserviamo. *(sottovoce fra loro in tempo del solo)*
Dan. Ma andiamo, o non andiamo.
Ram. Mi sento lacerar. *(di Mag.)*

Cen. Ma una mezz'ora, un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo. *(alzando minaccioso il bastone)*
Ram. Fermate. *(accorendo a trattenerlo)*
Mag. Serenissima! *(sospeso curvandosi rispettoso a D.)*
(Ma vattene.) Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!
Ram. Dan. Serva? *(ora a Dan. ora a Cen.)*
Cen. Cioè...
Mag. Vilissima. *(mettendole una mano sul- D'un'estrazione bassissima: la bocca interrompendola)*
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.
Dan. Ma caro don Magnifico,
Via non la strappazzar.
Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.
Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere, *(con tuono d'ingenuità)*
Sempre dovrò restar?
(nel momento che D. Mag. staccasi da Cen., ed è tratto via da Dan., entra Ali. con taccuino aperto.)
Ali. Quì nel mio codice
Delle zitelle,
Con don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va il Principe
La sposa a scegliere, *(a Mag.)*
La terza figlia
Io vi domando.
Mag. Che terza figlia
Mi va figliando?
Ali. Terza sorella.
Mag. Ella - morì
Ali. Eppur nel codice
Non è così.
Cen. (Ah! di me parlano:)
No non morì. *(ponendosi in mezzo)*

Mag.

Sta zitta lì. *con ingenuità.*
Guardate qui!
Se tu respiri, *(balzandola in un cantone.*
Ti scanno qui.

a 3

Mag.

Dunque morì?
Altezza sì. *(momento di silenzio.*

a 5

Nel volto estatico
Di questo e quello,
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà.

Mag.

Se tu più mormori
Solo una sillaba, *(fra denti trascinando Cenerentola.*
Un cimiterio
Qui si farà.

Cen.

Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi ...
Ah! di me misera
Che mai sarà?

(con passione.

Ram.

Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
*(Già la mia furia
Crescendo va.)* *{ strappandola da D. Magnifico.*

Ali.

Via, meno strepito:
Fate silenzio,
O qualche scandalo *(frapponendosi.*
Qui nascerà.

Dan.

Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite qua. *(la strappa da D. Mag.,
e la conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera.*

SCENA VII.

*Dopo qualche momento entra Ali. in abito di Pellegrino,
con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.*

Ali. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,

Se non si cerca, non si trova mai.

Gran ruota è il mondo ... Figlia? *(chiama verso la*

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella! *camera*
Il padrigno Barone *di Cen.*
Non vuole essermi padre; e voi ...

Ali.

Tacete.

Venite meco.

Cen.

E dove?

Ali.

Or ora un cocchio

S' appresterà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen.

Con questi stracci?

(guardando se è Alidoro)

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje, *(Alidoro si scopre)*
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

Cen.

Ma questa è storia;

Oppure una commedia?

Ali.

Figlia mia,

L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.
(prende Cen. per mano, e seco la conduce.

SCENA VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio,
Don Magnifico, e Don Ramiro.*

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino

M'avete fatto una dissertazione.

Lodo il vostro talento.

Si vede che ha studiato.

(a Don Ramiro.

Si porti sul momento

Dove sta il nostro vino conservato.

E se sta saldo, e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promuovo all' onor di cantiniero.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio,

Mag. Prence: L' Altezza Vostra

È un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più non resta a cavar. (Figlie! vedete? *(piano alle figlie)*
Non regge al vostro merto;

N' è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina *(forte)*

Tenete allegro il Re. Vado in cantina *(parte)*

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco. *(piano a Dandini)*

Il cor ne tenterò; del voko i vezzi

Svaniscon con l' età. Ma il core ...)

Dan. *(Il core)*

Credo che sia un melon tagliato a fette:

Un timballo l' ingegno,

E il cervel una casa spigionata)

Il mio voler ha forza d' un editto. *(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce.)*

Eseguite frattanto il cenno mio.

Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. *(parte D. Ramiro)*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei *(alle donne)*

Che siete fatte al torno,

E che il guercetto amore

È stato il tornitore.

Clo. Con permesso. *(ritirando da se Dan.)*

Tis. Con sua buona licenza. *(come sopra)*

Clo. Ascolti ...

Tis. Senta ...

Clo. Perdoni ...

Tis. Favorisca ...

Dan. Anime belle! *(sbarazzandosi con un poco di collera)*

Mi volete spaccar? Non dubitate.

(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a Clo,)

*(Per te sola mi batte il core in petto. (a Tisbe)
(partono da parti opposte)*

SCENA X.

Deliziosa nel Palazzo del Principe Don Ramiro.

*Don Magnifico con veste ricamata a grappoli d' uva,
e i Cavalieri che lo circondano. Tavola con ricapito da scrivere.*

Coro Conciossiacosacchè

Trenta botti già gustò,

E bevuto ha già per tre

E finor non barcollò;

È piaciuto a Sua Maestà

Nominarlo cantinier:

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità.

Presidente al vendemmiar,

Reggitor dell' evoè;

Onde tutti intorno a te

S' affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente - Reggitor;

Presidente - Cantinier!

Grazie, grazie - che piacer!

Che girandola - ho nel cor!

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo. *(pongonsi intorno ai tavolini e scrivono.)*

Sei mila copie

Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico ... *(osservando come scrivono.)*

Questo in majuscole:

Bestie! majuscole!

Bravi! così.

Noi Don Magnifico,

Duca, e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone;

Grand' intendente;

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti et cetera,

Di nostra propria
 Autorità,
 Riceva l'ordine
 Chi leggerà:
 Di più non mescere
 Per anni quindici,
 Nel vino amabile
 D'acqua una gocciola,
 Alias capietur
 Et stranguletur:
 Perchè ita et cetera,
 Laonde et cetera,
 Nell'anno et cetera.
 Barone et cetera.
 Coro Barone et cetera,
 È fatto già.
 Mag. Ora affiggetelo
 Per la città.
 Coro Il pranzo in ordine
 Andiamo a mettere:
 Vino a diluvio
 Si beverà.
 Mag. Premio bellissimo
 Di scudi sedici
 A chi più malaga
 Si succhierà. (*partono con D. Magn.*)

SCENA XI.

*Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco,
 osservando per ogni parte.*

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: (*sotto voce*)
 Senza strepito, e rumore.
 Delle due qual'è l'umore?
 Esattezza, e verità!
 Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
 In estrema confidenza,
 Sono un misto d'insolenza,
 Di capriccio, e vanità.
 Ram. E Alidoro mi dicea
 Che una figlia del Barone
 Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;

Oca eguale non si dà:
 (Son due vere banderiole ...
 Ma convien dissimular.)
 Ram. (Se le sposi pur chi vuole,
 Seguiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clor. accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clor. Principino dove siete?
 Tis. Principino dove state?
 Clo. a Ah! perchè mi abbandonate?
 Tis. due Mi farete disperar.
 Clo. Io vi voglio ...
 Tis. Vi vogl'io.
 Dan. Ma non diamo in bagattelle.
 Maritarsi a due sorelle
 Tutte insieme non si può.
 Una sposa ...
 Clo. Tis. E l'altra? (*con interesse di*
 Dan. E l'altra? *mania*)
 All'amico la darò. (*accennando Ramiro*)
 Clo. a No no no, no no no,
 Tis. due Un scudiero! oibò, oibò. (*risolute*)
 Ram. Sarò docile, amoroso, (*ponendosi loro in mez-*
 Tenerissimo di cuore. *zo con dolcezza.*
 Clo. Tis. Un scudiero! no signore
 Un scudiero! questo no. (*guardandolo*
 Clo. Con un'anima plebea! *con disprezzo*)
 Tis. Con un'aria dozzinale!
 Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male (*con affettazione*)
 Solamente a immaginar.
 Dan. Rom. La scenetta è originale:
 Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:
 Anticamera non v'è.

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos' è?
Ali. Dama incognita qua vien,
Sopra il volto un velo tien.
Clo. Tis. Una Dama!
Ali. Signor sì.
a 4 Ma chi è?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella?
Ali. Sì, e no.
Dan. Ram. Chi sarà?
Ali. Ma non si sa.
Clo. Non parlò?
Ali. Signora no.
Tis. E qui vien?
Ali. Chi sa perchè?
Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa - ma si vedrà. (*momento di silenzio*)
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)
Ali. Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito)
(Ora m' agita, perchè!)
Dan. (Diventato son di zucchero.)
(Quante mosche intorno a me!) (*Dan. fa cenno ad Alid. d' introdurre la Dama.*)

SCENA XIV.

Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avvanza velata.

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto - che sarà?
Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.
Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
In me la speme accende,
Di me maggior mi fa.

Dan. Begl' occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.
Clo. a (Vedremo il gran miracolo
Tis. due Di questa rarità.) (*Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d' incertezza*)
Tutti eccetto Cenerentola.
Ah!
a tre Parlar - pensar vorrei. (*ciascun da se guardando Cen., e Cen. sogguardando Ram.*)
Dan. (Parlar - pensar - non so.
(Questo è un inganno Oh Dei!
(è un incanto
(Quel volto mi atterrò.
Coro (Parlar - pensar - vorrebbe,
(Parlar - pensar - non può.
(Amar già la dovrebbe,
(Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signor ... Altezza in tavola ...
Che ... co ... chi ... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.
Mag. Sta quella nella cenere,
Ha straeci sol per abiti.
Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)
Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)
Dan. Ma non facciam le statue,
Patisce l' individuo.
Andiamo presto a tavola,
Poi batteremo il Taice,
E quindi la bellissima ...

Con me s' ha da sposar.

Tutti meno Dan.

Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

Dan. (Or che un buon pranzo capita
Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti
I rusceNi sussurrando,
Gorgheggiando gli augeletti
In un mare di delizie
Fanno l' anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando
Fracassando - sconvuolando
Poi mi venga a risvegliar,
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.

Mag. **M**i par che quei birbanti (*in collera caricata.*
Ridessero di noi. Corpo di bacco!
Fo un cavaliericidio.

Tis. Papà, non v' inquietate.

Mag. Ho nella testa (*passeggiando*
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella Madama anonima.

Clo. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag. Somiglia tanto e tanto,
Che son due gocce d' acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E starsene con tal disinvoltura,
Senza temere una schiaffeggiatura?

Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scoprisse alcun che ho dilapidato
Il patrimonio suo?

Clo. Eh! non temete.
Il Principe per noi
Premura dimostrò.

Mag. Davver? Possiamo
Dunque sperar?

Tis. Sicuro.
In segreto mi ha detto: anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clo. Un sospiro cos' è? quando mi vede,

Subito ride.

Mag. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo e guardando*)
Clo. Dite papà Barone, ora l'una, ora l'altra.
Che avete un gran testone,
Qual'è il vostro pensier, ditelo schietto.
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa, oh come! oh come
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette.
Oh! che flusso e riflusso
Avrò di memoriali: ah questo solo
È il paterno desio,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi:
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie,
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello
Conficandomi a un cantone,
E cavandosi il cappello,
Incominci: sior Barone,
Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale?
Prenda: per la cioccolata,
E una doppia ben coniatà
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo.
Da palazzo può passar.
Mi rivolto: e vezzosetta
Tutta odori, e tutta unguenti
Mi s' inchina una scuffietta
Fra sospiri, e complimenti.
Baroncino! Si ricordi
Quell' affare, e già m' intende...
Senza argento parla ai sordi.
La manina alquanto stende
Fa un zecchino sdruciolar:
Io galante: occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione:
Quello ha torto, e vuol ragione
Chi vorrebbe un impieguccio:
Chi una cattedra ed è un ciuccio:
Chi l' appalto delle spille,
Chi la pesca dell' anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo, e contornato
Di memorie, e petizioni,
Di galline, di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticcetti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia, e di caffè.
Basta basta: non portate:
Terminate: ve n' andate?
Serro l' uscio a catenaccio:
Importuni, seccatori
Fuori fuori - via da me. (*partono.*)

SCENA II.

Ramiro, indi *Cenerentola* fuggendo da *Dandini*,
in fine *Alidoro* in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura ... Anche *Dandini*
Ne sembra innamorato?
Eccoli: udirli qui potrò celato. (*si nasconde.*)
Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi ha fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio, o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d' amore
È forse una stoccata!

Cen. Ma s' io d' un altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.

Dan. Ed ami?

Cen. Scusi ...

Dan. Ed ami?

Cen. Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia! *(palesandosi)*

Ali. (Va a meraviglia!) *(mostrando il suo contento)*

Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria
Ricerarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, *(gli dà uno smaniglio.)*

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor ... sa non ti spiaccio ... allor m' avrai.

(parte: momento di silenzio.)

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor ... se non ti spiaccio ... allor m' avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente *(scopre)*

Venerato maestro. Il cor m' ingombra *Alidoro.*

Non mai provato amore.

Che far degg' io?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: *(a Dan.)* di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

(chiamando i Seguaci che entrano)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l' ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno, *(contempla lo)*

Ah come al labbro, e al seno *smaniglio.*

Come ti stringerò?

Coro Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo - domanderemo.

Coro Ricercheremo - ritroveremo.

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al ^{mio} core - stanno a pugnar.

Amore, amore, ^{m'} hai da guidar.

(parte con i seguaci.)

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei ...

Son vicini alla meta i desir miei. *(parte frettoloso.)*

Dan. Ma dunque io sono un *ex?* dal tutto al niente

Precipito in un tratto?

(passeggiando.)

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura.

(entra premuroso.)

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. È fatta, amico.

Mag. È fatta! ah per pietà! dite, parlate!

È fatta! e i miei germogli ... *(con sorpresa.)*

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno :
Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale ?

Clorindina, o Tisbetta ?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno ?

Mag. (*andando ad osservare*) In aria
Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. (*smaniando.*)

Dan. Poniamoci a sedere.

Mag. Presto per carità. (*annojato portando una sedia.*)

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me.)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (*con smania che cresce.*)

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia:

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar :

È una cosa stravagante,

Vi farà strascolar.

Mag. Senza battere le ciglia,

Senza trar nemmeno il fiato,

Io mi pongo ad ascoltar :

Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. Uomo saggio e stagionato

Sempre meglio ci consiglia,

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l' ho da trattar ?

Mag. (*Consiglier son già stampato.*)

Ma che eccesso di clemenza !

Mi stia dunque sua Eccellenza ...

Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Cento sedici cavalli,

Duchi, Conti e Marescialli,

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m' accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con sè.

Mag. Non corbella ?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque ?

Dan. È un romanzetto,

È una burla il principato,

Sono un uomo mascherato,

Ma venuto è il vero Principe,

M' ha trappata alfin la maschera,

Io ritorno al mio mestiere,

Son Dandini il cameriere;

Rifar letti, spazzar abiti,

Far la barba, e pettinar.

Mag. Di quest' ingiuria, Ci parleremo.

Di quest' affronto, *Mag.* Non partirò.

Il vero Principe *Dan.* Lei partirà.

Mi darà conto. *Mag.* Tengo nel cervello

Dan. Oh! non s' incomodi, Un contrabasso,

Non farà niente : Che basso basso

Ma parta subito, Frullando va.

Immantinente. *Da cima a fondo,*

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Ci rivedremo,

Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo,

Tutti diranno,

Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
È un gran sconquasso,
Che d'alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza

Abbia prudenza;
Se vuol rasojo.
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla ...
Ah ah! guardatelo,
L' allocco è là.

(partono.)

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa e oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto. Ov' è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s' è fatto e impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. (entra.)

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnico.

Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli (guarda lo smaniglio,
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto ... ma che occhiate!
Parcano stralunate! - qual rumore!
(Uh chi vedo! che cefi! di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.)

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l' avevo detto ... (entrando accennando
Mag. Ma copetto, cospetto! *Cenerentola.*

Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?

Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè, perchè ...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te.

Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle!
Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rove-
Minaccia un temporale. sciarsi di una carrozza.

Mag. Altro che temporale.
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier.

Cen. Ma dite:
Che cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena. (con impeto.

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core. (parte.

SCENA VII.

*D. Magnifico, Tisbe, Clorinda,
indi Ramiro da Principe e Dandini.*

Dan. Amico, perdonate,
La carrozza del Principe
Ribaltò ... ma chi vedo? (riconoscendo D. Mag.

Mag. Uh! siete voi?
Ma il Principe dov' è?

Dan. Lo conoscete? (accennando Ram.

Mag. Lo Scudiero! oh guardate ... (rimanendo sor-
Ram. Signore, perdonate ... preso.

Se una combinazione ...

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua. (alle figlie.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi! presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare?

Clo. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini,
che crede il Principe.*

Cen. Son qui.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe! *(sorpresa
riconoscendo per Principe Don Ramiro, si
pone le mani sul volto; e vuol fuggire.)*

Ram. T'arresta
Che, lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!
Siete voi? ...

Cen. Voi Prence siete? *(osservando
il vestito del Prence)*

Tis. Clo. Qual sorpresa! *(fra loro attonite)*

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma ... *(volendo interrompere Ramiro)*

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.

Se ... *(come sopra)*

Ram. Dan. Silenzio.

a 6 Che sarà!

(Questo è un nodo avviluppato,

(Questo è un gruppo rintrecciato,

(Chi sviluppa più inviluppa,

a 6 *(Chi più sgruppa più raggruppa;*

(Ed intanto la mia testa

(Vola vola, e poi s'arresta,

(Vo' tenton per l'aria oscura,

(E comincio a delirar.

Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole:

Questa sarà mia sposa.

a 3 *(Ah? ah! dirà per ridere. (prende per ma-*

Non vedi che ti burlano. *no Cen.)
(a Cen.)*

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio

Ram. Per loro non son io.

Ho l'anima plebea.

Ho l'aria dozzinale. *(con aria di dis-*

Dan. Alfine sul bracciale, *prezzo contraf-*

Ecco il pallon tornò;

E il giuocator maestro

In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo. *(tenendo con dolce*

Cen. Su questa mano almeno; *violenza Cen.)*

E prima a questo seno... *(volendo ba-*
ciar la mano a D. Mag., ed abbracciare
le sorelle, è rigettata con impeto)

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!

Io felice! oh quale evento!

E' un inganno! ah! se mi desto!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,

Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola, e borbotta,

Questo strepita, e s'adira,

Quello freme, questo fiotta,

Chi minaccia, chi sospira;

Va a finir, che a pazzarelli

Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida

A regnare, a trionfar. *(Ram. trae seco*

Cen., ed è seguito da Dand., e da D. Mag.)

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. *(entrando)*

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l' Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono ...

Son lasciata in abbandono

Senza un' ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa.

Sono alfine giovinetta,

Non son brutta, ho vezzi e brio,

Un marito a modo mio

Forse ancor mi toccherà.

(parte)

Ali. La pillola è un po' dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v' è rimedio.

E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (parte.)

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L' orgoglio è oppresso

Sarà felice il caro alunno al trono.

Trionfa la bontà: contento io sono. (esce.)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra in piedi
Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo D. Ma-
gnifico confuso con gli occhi fitti in terra; indi Alidoro,
Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.*

Coro Della Fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice

Per te s' arresta immota,

Cadde l' orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

Ram. Sposa ... (scuotendo Cenerentola)

Cen. Signor perdona (stupida per la gioja)

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Pos' anzi il sai

Per la cenere immonda ...

Ed or sul trono ... e un serto mi circonda

Mag. Altezza ... a voi si prostra. (corre in ginocchio)

Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose .. (accennando le sorelle)

Cen. Ah Prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio, (a Magnifico e

Perchè tremar, perchè? (alle sorelle)

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. (abbracciandole)

Tutti meno Cenerentola.

4316

M' intenerisce , e m' agita
È un Nume agli occhi miei ;
Degna del trono sei ,
Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre ... Sposo ... Amico ... oh istante !
Non più mesta accanto al fuoco
Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo , un sogno , un giuoco
Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco :
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco :
Incomincia a giubilar.

FINE.